



Maxxi

«Vivere la musica» secondo Motta: le note e l'incontro

di **Federica Manzitti**
a pagina 13

Maxxi L'incontro con il cantautore, che presenta il suo libro ed eseguirà brani in acustico, inaugura il cartellone estivo «Estate» al museo

Motta, vi racconto come vivo la musica

La musica può insegnare a vivere, ma serve imparare come vivere con la musica. Francesco Motta, in arte Motta, cantante, polistrumentista, autore nonché fonico turnista, lo ha scritto nero su bianco nel libro *Vivere la musica*, uscito a marzo per **il Saggiatore**. Ne parlerà stasera al Maxxi inaugurando il cartellone estivo del museo, in dialogo con il giornalista Luca Valtorta, per un racconto intervallato da canzoni in acustico.

Più di una presentazione editoriale: un incontro tra note e parole sui temi che, a cavallo tra autobiografia e saggio, il due volte premio Tenco tocca nel libro il cui sottotitolo è: «Affrontare gli ostacoli, i cattivi maestri e le folli regole del gioco». Una sorpresa per chi si aspettava il terzo disco d'inediti dopo *La fine dei vent'anni* (2016), *Vivere o morire* (2018) e il singolo presentato

a Sanremo nel 2019, *Dov'è l'Italia*. Invece a 33 anni è arrivato il primo libro del cantautore pisano.

«Ci stavo pensando da tempo. Ho sentito la responsabilità di parlare della didattica musicale. Sembra non ci sia niente oltre le due strade segnate: il Conservatorio o l'essere autodidatta. Io ho percorso una terza via fatta di lezioni private, incontri sbagliati e diversi problemi con i miei maestri. È un libro di consigli per chi volesse intraprendere questo cammino.

Primo consiglio?

«Sbagliare. Ciascuno a modo suo, ma con l'obiettivo di trovare la propria strada».

Quindi ha scritto da fratello maggiore?

«Ad esempio dando qualche suggerimento su come spiegare ai propri genitori cosa si fa e perché. È anche un libro in cui gli stessi genitori possono capire meglio i figli musicisti. Riconosco un ruolo

importante ai miei e credo possa essere d'aiuto a tutti».

Stasera la prima volta dopo il lockdown davanti al pubblico. Che effetto fa?

«Emozione, anche se non è un concerto. Sono sempre stato un drogato del palco. Amo lo scambio che si crea. Abbiamo fatto qualcosa durante il confinamento usando i social. Ovviamente non è lo stesso».

Quindi con i social nessuna dipendenza?

«Sono uno che ama il silenzio, anzi lo considero musica. Soprattutto quando non si ha nulla da dire: meglio tacere».

I mesi di confinamento, tra l'altro arrivati poco dopo il matrimonio con l'attrice Carolina Crescentini, sono trascorsi a Roma. Che rapporto ha con questa città?

«È stata ed è fondamentale per parlare delle cose che mi interessano. Questo è l'unico posto in cui convivono l'essenza del bene e del male

d'Italia. Non rinnego la provincia, ma da quando sono arrivato qui nel 2010 per un corso di musica per film al Centro Sperimentale di Cinematografia, la mia vita è cambiata».

Ha incontrato Morricone?

«Purtroppo no, è stato direttore artistico fino all'anno prima che arrivassi. Lo considero il più grande. La misura della sua grandezza è data dal fatto che pur avendo fatto cose molto diverse, lo si riconosce sempre».

Il Maxxi è il luogo del contemporaneo. Che rapporto ha con l'arte odierna?

«Prima del lockdown ho viaggiato a New York, uno di quei posti capaci di sintonizzarmi con l'arte. Credo che in Italia dovremmo rapportarci in modo più spontaneo con il lavoro degli artisti. E riconoscere ad esempio che sono lavoratori con pari dignità di altri. Anche i musicisti».

Federica Manzitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

● Stasera alle ore 21, per la serata inaugurale di «Estate al Maxxi» (via Guido Re 4/a, ingresso 10 euro), incontro con Motta che parlerà del suo libro «Vivere la musica» (190 pagine, **Il Saggiatore**), eseguendo brani in acustico e in dialogo con Luca Valtorta. In programma al Maxxi, nei giorni a seguire, anche gli incontri con Zerocalcare, Isabella Ragonese, Davide Enia, Moni Ovadia, Tosca, Daniele Luchetti, Marco Risi e molti altri. Info, date e orari: www.maxxi.it

**Mondo social**

Io amo il silenzio, anzi lo considero musica. Soprattutto se non si ha nulla da dire, meglio tacere.

**Consiglio**

Sbagliare. Ciascuno a modo suo, ma con l'obiettivo di trovare la propria strada.
